

accertato il livello, e hanno messo al riparo i vasi e quanto restava ancora nei vani. Nuove scoperte ed osservazioni sono state fatte intanto nel palazzo.

A sud-ovest si è scoperto un muraglione a blocchi irregolari, lungo una trentina di metri, spesso circa m. 0,90, recante sopra uno dei blocchi il segno minoico della spiga, finemente inciso: era la costruzione del muro che limitava e sosteneva da quella parte il piazzale occidentale del secondo palazzo.

A est del portico che si stende sul lato orientale del grande cortile centrale del palazzo stesso, si sono scoperti — a sud delle costruzioni minoiche più recenti — alcuni vani rettangolari, fondati sulla roccia, i quali risalgono al primo palazzo. Di questo si sono riconosciute altre parti incorporate nel secondo.

Si è compiuto lo studio e la riproduzione definitiva di tutti i segni incisi su blocchi del palazzo e si è rinvenuto un blocco con epigrafe greca frammentaria.

La prof. Guarducci ha compiuto la revisione del materiale epigrafico della Creta centrale (esclusa Gortina), dapprima studiando quello raccolto nel museo di Candia, e poi ricercando le epigrafi lasciate sul posto in località interessanti anche per questioni topografi-

che: sono state specialmente fruttuose le ricognizioni di Chersoneso e Cnosso. Inoltre la Guarducci ha riveduto le iscrizioni di Aptera e studiato altre pietre scritte trovate a Mesclà e da poco trasportate al Museo della Canèa.

Lo studio della *Tholos di H. Triada*, per la quale lo Stefani fornirà note, rilievi e disegni pregevolissimi, è stato esteso dalla dott. Banti a tutta la suppellettile, di cui soltanto una piccola parte era stata pubblicata.

Oltre a ciò la Missione si è interessata alla ricostruzione dell'Armeria veneziana di Candia, fornendo, per disposizione delle nostre Autorità, i progetti e studi grafici dettagliati dell'ing. M. Ongaro al Sindaco di Candia, cui spetta il merito della ripresa dei lavori, e constatando che in questi viene seguito con ogni cura il risultato di detti studi.

LUIGI PERNIER

*Pubblicazioni:* L. PERNIER, *La conservation des palais Minoens en Crète*, in *Mouseion*, XIX, 1932, pag. 127 e segg.; *Teatro e arena nel palazzo di Festo all'epoca di Minosse*, in *Dionysos*, dic. 1932; D. LEVI, *Ditte* (Dikte); *Dittinneo*, in *Enciclopedia Italiana*, s. v.; G. GEROLA, *I Francescani in Creta al tempo del dominio Veneziano*, in *Collectanea francescana*, II, 1932, pag. 301 e segg.

## DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

FIRENZE — *Esercizio del diritto di prelazione sopra un dipinto presentato all'Ufficio di esportazione.* — È stata presentata domanda di esportazione per un dipinto su rame rappresentante lo *Sposalizio di Santa Caterina*, dichiarandone il valore in lire 2000. Il collegio degli Ispettori ha ritenuto di dover suggerire che per tale dipinto fosse esercitato il diritto di prelazione concesso allo Stato dalla legge, e ha steso perciò il regolare verbale.

Il piccolo dipinto (0,23 × 0,19) riproduce un'opera perduta del Parmigianino, che ci è nota solamente da un'incisione del Bonasone e da un'altra, più tarda, di Camillo Tinti, del 1771, riprodotta nell'opera di L. Fröhlich-Bum *Parmigianino und der Manierismus* (Vienna, 1921), pag. 86, fig. 119. Da questa incisione, tratta direttamente dalla tavola originale, si apprende che il dipinto era nelle raccolte di casa Borghese, donde non sappiamo quando e perchè sia uscito. È quindi evidente l'interesse che presenta la piccola replica, di cui si chiedeva l'esportazione, che concorda in ogni particolare con l'incisione sopracitata, ad eccezione della testa di S. Giuseppe, mancante nel dipinto. Quest'opera del Parmigianino viene dalla Fröhlich-Bum attribuita al suo periodo romano (1523-27) e ritenuta quasi contemporanea della *Santa Conversazione* degli Uffizi. La replica non deve essere nel tempo troppo distante dall'originale, ed ha quindi un valore documentario assai maggiore dell'incisione, che inevitabilmente risente dello stile settecentesco.

NAPOLI — *Chiesa di S. Maria Donnaregina: spostamento della tomba di Maria di Ungheria.* — Si è esaminata la proposta della Sovrintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania, di trasportare la tomba di Maria d'Ungheria dalla sagrestia della nuova Chiesa di S. Maria Donnaregina, nell'abside ripristinata della Chiesa antica.

Tenuto conto che con tale trasporto si viene a ricollocare il monumento eseguito da Tino di Camaino nel luogo pel quale fu ideato e dove rimase fino alla seconda metà del XVII secolo; ritiene che tale proposta possa essere approvata.

NOVARA — *Progetto di allargamento di Via Cavour.* — Il C. ha esaminato il progetto relativo alle demolizioni di alcune case per l'allargamento del tratto di Via Cavour compreso fra Via del Contado e Vicolo S. Giacomo.

Considerato che la esecuzione del progetto in esame non interessa monumenti cittadini, nè può compromettere alcuna soluzione per il miglioramento urbanistico della zona; e che il Comune si impegna a ricostruire sulle aree che saranno disponibili per le progettate demolizioni soltanto in seguito alla presentazione di un progetto di piano regolatore, che dovrà essere sottoposto prima all'approvazione del Consiglio stesso, ha espresso parere favorevole al predetto progetto di demolizioni fra Via del Contado e Vicolo S. Giacomo.

**MACERATA FELTRIA** - *Statuetta in terracotta.* - Si è esaminata la proposta del R. Sovrintendente all'Arte Medioevale e Moderna delle Marche, di acquistare una statua in terracotta del sec. XVI presso la Confraternita di S. Giuseppe a Macerata Feltria. Ritenendo che essa possa aggiungere decoro alla Galleria Nazionale delle Marche ad Urbino fa voto che sia comperata per il prezzo proposto dal Sovrintendente di L. 6000.

**PISTOIA.** - *Palazzo delle Poste a piazza del Duomo.* - Avuto sentore che le Autorità pistoiesi intendono costruire un palazzo delle Poste nella piazza del Duomo di detta città; in considerazione della grande bellezza di quella piazza e dell'ambiente di nobile raccoglimento ch'essa costituisce, il C. ha espresso il parere che codesta bellezza e codesto carattere debbano essere rispettati, e che sia opportuno scegliere altro luogo per la costruzione suddetta.

**RAVENNA** - *Chiesa di S. Vitale.* - Dopo il sopralluogo eseguito a Ravenna per esaminare alcune questioni riguardanti i recenti restauri compiuti nella Chiesa di S. Vitale, il C. ha riaffermata la necessità di un'attenta sorveglianza sui lavori che si eseguono in monumenti di altissimo interesse, dei quali ogni particolare, sia costruttivo che decorativo, ha valore documentario. Nel caso di S. Vitale è parso ai membri della Sezione che non siano conservati bastevoli elementi a togliere ogni dubbio su alcune delle soluzioni adottate.

Circa specifiche questioni ad essa sottoposte, la Sezione dopo maturo esame è venuta alle seguenti conclusioni:

I. - È necessario ricollocare nel tempio le transenne che vennero tolte per sistemarle nel museo. Tali transenne potrebbero trovar posto nel presbitero in modo da essere pienamente visibili.

II. - Tutti gli elementi dell'antico pavimento dovranno essere fissati nella parete interna della Chiesa, ciascuno in prossimità del posto dove originariamente trovavasi.

III. - Non si ritiene consigliabile la distruzione degli affreschi della volta in base al principio ripetutamente affermato che in un monumento antico tutto quanto ha dignità e valore d'arte deve essere mantenuto non solo per la sua intrinseca importanza, ma perchè rappresenta una pagina di storia che non si ha il diritto di far scomparire. E ciò nonostante le pitture stesse turbino l'aspetto architettonico del tempio.

IV. - Si fa voto infine che quanto appartiene alla Chiesa ed oggi raccolto nel museo, trovi degna sistemazione nel sacro edificio.

**RAVENNA** - *Sistemazione della zona dantesca.* - Il C. ha esaminato il progetto di sistemazione della

zona presso la tomba di Dante preparato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Ravenna.

Ha ritenuto che esso non risponda ai fini altamente commendevoli che si vorrebbero conseguire, giacchè con l'aprire chiostrì a guisa di pubbliche piazze e col sostituire ad umili case tranquille, palazzi che hanno pretese architettoniche in evidente contrasto con la composta e severa facciata della Chiesa di S. Francesco, invece di creare attorno alla tomba di Dante quella cornice intonata al modesto sacello e quella zona di silenzio che si potrebbero ottenere facilmente con l'impedire il passo ai veicoli e con la piantagione di alberi alle spalle della cappella, si raggiungerebbe un effetto scenografico di dubbio valore col sicuro svantaggio del monumento che si vorrebbe onorare.

Ha dato pertanto parere sfavorevole a quella parte del progetto che riguarda la creazione del cavalcavia (la cui sostituzione con paracarri sembra consigliabile) l'apertura di un intero lato del chiostro del Convento delle Suore Tavelle, la costruzione del nuovo palazzo del R. Liceo-Ginnasio, e si è dichiarato invece favorevole all'abbassamento del piano della piazza S. Francesco e, soprattutto, al trasporto del monumento a Garibaldi nella nuova piazza progettata.

**SPELLO** - *Cappella e dipinti di proprietà Tega.* - Il C. ha deliberato che si possa concedere alla famiglia Tega di trasformare la cappella di sua proprietà in Spello. Sarà cura della Sovrintendenza dell'Umbria di fare lo stacco di alcuni dei migliori affreschi della cappella per conservarli nella piccola pinacoteca civica. Gli altri saranno lasciati alla famiglia Tega perchè ne disponga a suo beneplacito.

**VALDENGO BIELLESE** - *Dipinto di B. Lanino.* - Nell'aprile scorso, il prof. Stefano Vigna, ispettore onorario dei monumenti, rinveniva nel solaio della Casa Canonica di Valdengo Biellese, una tavola ad olio, delle dimensioni di m. 1,43 per 1,28, raffigurante la Sacra Famiglia.

Il dipinto, deterso con cura, si è rivelato opera di buona fattura, e può con molto fondamento essere attribuito a Bernardino Lanino.

L'opera è stata degnamente collocata nella Casa Canonica di Valdengo Biellese.

**VERONA** - *Porta di bronzo.* - Si è esaminata la questione relativa alla migliore conservazione delle valve di bronzo nella porta di S. Zeno in Verona.

Richiamato il parere espresso in merito dalla Sezione 2<sup>a</sup> il giorno 29 aprile 1930 e letta la relazione della competente Sovrintendenza all'Arte Medioevale e Moderna, è stato espresso l'avviso che la porta originale sia staccata per esser conservata, ben visibile, nell'interno della Chiesa, sostituendo ad essa una porta di quercia.